

IL FOCUS

Tasso di ricambio, parità di genere ed età delle squadre

Neanche il tempo di finire il giuramento, lo scorso primo giugno, e il governo Conte aveva già battuto un record. Dalle elezioni del 4 marzo erano passati 89 giorni: mai era servito così tanto tempo per la formazione di un governo nella storia della Repubblica italiana. Quasi tre mesi esatti, per un'attesa che ha superato di circa una settimana il precedente record fissato dal governo Amato nel 1992, quando di giorni ce ne vollero 83. E siamo lontani dai sei mesi necessari lo scorso anno per simili trattative in Germania, ma la mediazione tra Lega e Movimento 5 Stelle è stata comunque un'anomalia per il nostro Paese. Il risultato, come si legge da un rapporto di **Openpolis**, è un governo ampio, giovane ma con scarsa parità di genere.

TRA MINISTRI, viceministri e sottosegretari siamo a 64 membri, due in più dell'esecutivo di Letta e tre in più di quello Renzi. A fare la differenza sono i 40 sottosegretari, che contribuiscono anche ad abbassare di molto la media anagrafica degli incaricati. Se l'età media dei soli ministri (50,27) era più alta di quella dei tempi renziani (47,27) e dell'ultimo Berlusconi (50), considerando anche i sottosegretari e i viceministri il dato scende a 46, infrangendo per la prima volta la barriera dei 50 anni. Si pensi, a questo proposito, che 14

di loro hanno meno di 40 anni e che 32 non arrivano ai 50. La giovane età del governo Conte fa il paio con un altro dato riportato da **Openpolis**: dei 64 membri nominati, soltanto due avevano avuto precedenti esperienze nell'esecutivo. Si tratta di Paolo Savona, ministro per gli Affari Europei già ministro dell'Industria con Carlo

Azeglio Ciampi, e di Enzo Moavero Milanesi, agli Esteri con Conte dopo essere stato agli Affari Europei con Mario Monti e Enrico Letta. Il tasso di ricambio, ovvero la percentuale di ministri che non avevano avuto incarichi simili in passato, supera l'89 per cento ed è dunque tra i più alti della seconda Repubblica, secondo soltanto al governo di Mario Monti, composto interamente da tecnici alla loro prima esperienza. Per rimanere all'ultima legislatura, Letta portò il 77,30 per cento di volti nuovi nell'esecutivo, Renzi il 70,60 e Gentiloni, che ricalcò in gran parte le nomine di Renzi, si fermò al 21,10.

Scarsa invece la presenza delle donne: se si

considerano i soli ministri, il governo Lega-5 Stelle è in linea con i predecessori, ma la percentuale cala in maniera drastica se la ricerca si allarga ai viceministri e ai sottosegretari. Nel governo Conte ci sono solo due ministre con portafoglio: Giulia Grillo alla salute e Elisabetta Trenta alla difesa. Entrambe succedono ad altre 2 donne che avevano ricoperto l'incarico sia nel governo Renzi che in quello Gentiloni. Mentre le donne nel consiglio dei ministri sono cinque (a Grillo e Trenta, si aggiungono Giulia Bongiorno, Barbara Lezzi ed Erika Stefani), ovvero il 27,78 per cento del totale, stessa cifra del governo Gentiloni, di poco inferiore a quella di Enrico Letta (33,33 per cento) e superiore a quella dei tempi di Monti (16,67) e Berlusconi (19). Sul totale dei 64 nominati, invece, le donne sono soltanto 11 (17,19 per cento): ancora meglio dei governi Monti e Berlusconi, ma lontano dal 30 per cento sfiorato da Renzi, Letta e Gentiloni.



I numeri

3

Gli attuali ministri under 40: Di Maio, Fraccaro e Fontana

64

I membri, oltre a Conte, dell'attuale governo

2

Gli unici ministri (Savona e Moavero Milanesi) che hanno avuto precedenti esperienze nell'esecutivo

I ministri

Dall'alto: Paolo Savona, Giulia Grillo e Giulia Bongiorno *Ansa*

LGAR © RIPRODUZIONE RISERVATA

